

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

5

Direzione

Irene ZAVATTERO
Università degli Studi di Trento

Comitato scientifico

Luca BIANCHI
Università degli Studi di Milano

Giovanni CATAPANO
Università degli Studi di Padova

Alessandro PALAZZO
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo ROBIGLIO
University of Leuven

Tiziana SUAREZ-NANI
Université de Fribourg

Cecilia TRIFOGLI
All Souls College – University of Oxford

Luisa VALENTE
Sapienza – Università di Roma

Segreteria di redazione

Coralba COLOMBA
Università del Salento

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE



La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Filosofia
dell'Università degli Studi di Trento e della società LAMPRE S.r.l.

Marco Arosio

**Bartolomeo da Colle di Val d'Elsa,
predicatore dell'Osservanza francescana**

Uno studio storico–filosofico

a cura di
Andrea Nannini

Prefazione di
Irene Zavattero





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1024-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 9 *Prefazione*
Bartolomeo da Colle “vir doctissimus”: motivi per una riscoperta
Irene Zavattero
- 13 *In limine. Lo studio di Marco Arosio su Bartolomeo da Colle*
Andrea Nannini
- 29 *Introduzione*
- 35 *Capitolo I*
Biografia di Bartolomeo da Colle
- 1.1. Nascita e giovinezza, 35 – 1.2. L’influenza esercitata da san Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano, 51 – 1.3. Le cariche ricoperte, l’attività di nunzio apostolico e la predicazione a favore della crociata contro i Turchi, 61 – 1.4. Il convento di S. Lucchese a Poggibonsi: Bartolomeo guardiano, 78 – 1.5. La predicazione contro l’usura e l’impegno a favore della costituzione dei Monti di Pietà, 81 – 1.5.1. *Da Bernardino da Siena a Bartolomeo da Colle: il Quattrocento economicamente impegnato*, 81 – 1.5.1.1. *Bartolomeo e il Monte di Pietà di Orvieto: il Monte di Cristo*, 99 – 1.5.1.2. *I nove capitula degli Statuti del Monte di Cristo*, 108 – 1.5.1.3. *Originalità e tratti distintivi degli Statuti orvietani. Caratteri formali e gratuità caritatevole dell’istituzione*, 110 – 1.5.1.4. *La riforma del Monte di pietà di Orvieto ad opera di Bernardino da Feltre (1488)*, 112 – 1.6. Gli ultimi anni di vita di Bartolomeo da Colle, 115.
- 127 *Capitolo II*
Bartolomeo autore e predicatore
- 2.1. Il *Tractatus de Fide* e la produzione teologica di Bartolomeo, 127 – 2.1.1. *Analisi della sezione conclusiva del Tractatus de fide*, 149 – 2.2. Il *Tractatus de confessione*, 156 – 2.3. Brevi cenni sull’attività predicatoria di Bartolomeo da Colle, 163.

- 181 Capitolo III
Bartolomeo trascrittore di codici
 3.1. La *Legenda* di Lucchese da Poggibonsi, 181 – 3.2. Bartolomeo da Colle e i florilegi, 185 – 3.2.1. *Agostino ed altri autori cristiani*, 185 – 3.2.2. *I testi di san Gerolamo copiati da Bartolomeo*, 191 – 3.2.3. *S. Cipriano*, 203 – 3.2.4. *Seneca*, 208 – 3.2.5. *Opere spurie*, 209.
- 213 Capitolo IV
Le postille ed il commento alla Commedia di Dante
 4.1. I manoscritti danteschi di Bartolomeo da Colle, 213 – 4.2. La notorietà di Bartolomeo, dantista minore, 227 – 4.3. Il testo di Giovanni da Serravalle e le altre traduzioni della *Divina Commedia*, 236.
- 255 Appendice I
Documenti autografi di Bartolomeo da Colle
 1. Lettere a Lorenzo de' Medici, 255 – 2. Documenti editi e inediti riguardanti Bartolomeo da Colle, 258 – 3. Fonti storiche edite, 266.
- 269 Appendice 2
Trascrizioni di alcuni brani delle opere inedite di Bartolomeo da Colle
 1. *Tractatus de fide*, 269 – 2. *Tractatus de Confessione*, 282 – 3. Commento alla *Divina Commedia* (Vat. lat. 7566–7568), 283.
- 285 *Bibliografia*
- 331 *Indice dei manoscritti*
- 335 *Indice dei nomi*

Prefazione

Bartolomeo da Colle “vir doctissimus”: motivi per una riscoperta

IRENE ZAVATTERO*

A giudicare dalle attestazioni di lode che sono giunte sino a noi, Bartolomeo da Colle di Val d'Elsa si era distinto in modo particolare per le sue capacità di predicatore. «Lingua et memoria disertissimus ac predicator egregius per Italiam et Graeciam famosus» dice Mariano da Firenze, mentre Bonaventura da Decimo lo indica tra i predicatori più ferventi del suo tempo e l'anonimo autore del prologo ai *flores S. Hieronimi* lo definisce «famossimus vir»¹. Il cronista francescano Luca Wadding lo descrive come «Vir doctissimus, admirandae memoriae et facundiae»², mentre Giovanni G. Sbaraglia ricorda che Bartolomeo era lodato anche «a praestantia linguae hetruscae»³.

Uomo dotto e famoso, di ottima memoria e di eloquio eccellente, Bartolomeo fu uno dei predicatori più celebri della seconda metà del XV secolo, come dimostrano i frutti che la sua predicazione diede. Una predicazione che si spese sul fronte della crociata contro i Turchi, per la quale raccolse elemosine nella Marca Anconetana, ma anche sul fronte della fondazione del Monte di Pietà di Orvieto, il secondo Monte dei pegni ad essere istituito, ma riconosciuto per primo con la bolla pontificia del 1463. L'ardore e l'insistenza con cui Bartolomeo aveva predicato nel Duomo di Orvieto affinché non venisse più consentito agli ebrei di praticare l'usura determinarono la proibizione della stessa, preparando così il terreno per la fondazione del *Mons Christi*.

Bartolomeo, però, non fu soltanto un predicatore, ma anche un uomo politico perché, come Vicario di Candia, aveva giurisdizione

* Università degli Studi di Trento.

1. Cfr. *infra* pp. 163–164.

2. Cfr. *infra* p. 29.

3. Cfr. *infra* p. 164, n. 84.

di superiore primario in Grecia e dunque rappresentava una delle massime autorità nell'ordine francescano in Oriente. In contatto con i vari papi che si sono succeduti sul soglio pontificio, da Nicolò V a Sisto IV della Rovere, passando per Callisto III e Pio II, Bartolomeo stringe rapporti con i personaggi di spicco del tempo, come Lorenzo de' Medici.

Non solo di questi aspetti biografici, ricostruiti nel dettaglio ed esaustivamente documentati, tratta il volume di Marco Arosio, ma anche della produzione teologica che vede Bartolomeo autore di un trattato sui principali articoli della fede cattolica (*Tractatus de Fide*) e di un formulario ad uso penitenziale (*Tractatus de Confessione*) contenente la descrizione delle diverse tipologie attraverso le quali il colligiano descrive e classifica il fenomeno dell'usura. Di questi testi inediti e poco studiati, Arosio ricostruisce la tradizione manoscritta, studia le fonti e ne analizza il contenuto, trascrivendo lunghi brani che sono offerti in appendice al volume. Ancorché parziali e talvolta provvisorie, si è ritenuto importante mettere a disposizione del lettore queste trascrizioni diplomatiche che propongono le prime sezioni del *Tractatus de fide* e alcuni brani del *Tractatus de Confessione*⁴.

L'attività che più di ogni altra ha dato notorietà a Bartolomeo, a partire dalla fine del XIX secolo, è quella di postillatore e di commentatore di Dante. Negli ultimi nove anni di vita nel convento di S. Lucchese, Bartolomeo si dedicò alla stesura integrale, in tre volumi manoscritti, di una copia della *Divina Commedia* di Dante, componendo, al tempo stesso, il commento della cantica del *Paradiso* (interrotto all'inizio del canto terzo). La sua versione fu ritenuta da Ranise da Civezza e Teofilo Domenichelli, editori della traduzione latina della *Divina Commedia* di Giovanni Bertoldi da Serravalle, la migliore fra quelle dei dantisti francescani, tanto da essere pubblicata (nel 1891) accanto alla traduzione del vescovo di Fermo; la versione integrale del commento latino di Bartolomeo al *Paradiso*, invece, venne aggiunta in appendice all'edizione dell'opera di Giovanni Bertoldi.

Il meticoloso lavoro di cesello condotto da Arosio restituisce l'immagine di un frate dell'Osservanza francescana autorevole e influente, spesso tuttavia trascurato dagli studiosi. In effetti, dopo alcuni lavori risalenti all'inizio del secolo scorso, segue un lungo periodo di oblio interrotto nel 1999 dal saggio di Arosio pubblicato all'interno

4. Cfr. Appendice 2, in particolare si veda quanto è precisato alla nota 61.

degli atti di un convegno su *Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa*⁵, a cui è seguita, nel 2003, la pubblicazione dalla sua scheda bio-bibliografica per il repertorio *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi* (CAL-MA)⁶. Questi due testi hanno costituito per l'Autore la base di partenza per la stesura del libro che oggi pubblichiamo postumo e che, a nostro avviso, fornisce finalmente quello studio completo su Bartolomeo di cui Padre Cesare Cenci lamentava l'assenza⁷ e che a tutt'oggi manca nel panorama degli studi sui frati minori dell'Osservanza.

In effetti, dopo i sopracitati lavori di Arosio, poco è stato scritto su Bartolomeo. Una ricognizione bibliografica sull'autore ha rilevato soltanto due note bio-bibliografiche redatte pochi anni dopo, l'una da Saverio Bellomo per il *Dizionario dei commentatori danteschi* (2004)⁸ e l'altra da Arianna Terzi per il *Dizionario biografico degli italiani* (2005)⁹. Entrambi citano il saggio del 1999 di Arosio, dal quale attingono molte informazioni – segnalate come «inedite» rispetto alla documentazione precedente sul colligiano – e rispetto al quale non aggiungono nessun nuovo elemento, ad eccezione del circostanziato giudizio di Bellomo circa l'interesse per Dante di Bartolomeo che corregge il parere di Ernesto Mattoni-Vezzi: tale interesse non deriverebbe da istanze religiose, bensì da un interesse «di carattere schiettamente letterario», come mostrano «gli aspetti retorici, la cultura classica esibita e i giudizi estetici formulati»¹⁰.

Nonostante l'accuratezza e l'acribia profuse da Marco Arosio, questo pur amplissimo studio storico-filosofico che viene accolto nella collana *Flumen Sapientiae* non costituisce, di per sé, un'opera conclusa, ma si configura in tutto e per tutto – non avendo potuto l'autore,

5. M. AROSIO, *Bartolomeo da Colle (1421–1484), predicatore dell'Osservanza francese e dantista minore*, In *Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa. Convegno di studio, Colle Val d'Elsa–Poggibonsi–San Gimignano, 6–8 giugno 1996*, Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino 1999, pp. 73–189.

6. M. AROSIO, *Bartholomaeus de Colle* O.M.Obs., in C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500–1500)*, SISMEI – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2003, I 6, pp. 722–724.

7. Cfr. l'escerto della lettera di Arosio a p. 13.

8. S. BELLOMO, *Bartolomeo da Colle Val d'Elsa (1421–1484)*, in Id., *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della «Commedia» da Iacopo Alighieri a Nidobeaato* (Biblioteca di «Lettere italiane» – Studi e testi, 62), Olschki, Firenze 2004, pp. 128–133.

9. A. TERZI, Lippi, *Bartolomeo (Bartolomeo da Colle)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65 (2005), pp. 186–189.

10. BELLOMO, *Bartolomeo da Colle Val d'Elsa*, p. 131.

per la sopravvenuta improvvisa morte, seguirla e perfezionarla fino alle stampe – come un’opera aperta, il cui destino finale è consegnato nelle mani dei lettori. Infatti, come diceva il grammatico Terenziano Mauro «pro captu lectoris habent sua fata libelli» («secondo le capacità del lettore i libri hanno il loro destino»): il testo di Arosio per dimensioni, per profondità e per dettaglio, non è certo un *libellus* e necessita di lettori appassionati che ne continuino il cammino come avrebbe forse fatto, se ne avesse avuto la possibilità, l’autore stesso. Questo lavoro ‘incompiuto’ di Arosio ha dunque, come molte opere d’arte, un importante valore testimoniale, in quanto segnala, come ben sapeva Dante scorrendo con Belacqua, che è solo nella incessante ricerca sempre *in fieri* e non nel pigro sedersi che il pensiero può aspirare a procedere, passo dopo passo, nel cammino della conoscenza.